CONTESTATA DALLA GDF A UNA IMPRESA DI POMPE FUNEBRI NOVARESE UNA EVASIONE DA OLTRE 600MILA €

"Sparisce" per due anni al Fisco, e finisce nei guai

■ (p.v.) Sono controlli mirati, in particolare rivolte a situazioni per così dire "anomale", tipo contribuenti che improvvisamente spariscono (e magari a volte poi "risorgono"). In altre parole, come spiegano le stesse Fiamme gialle: «Continua a dare frutti l'articolata analisi di rischio sviluppata mediante l'incrocio sistematico delle informazioni presenti nelle banche dati in uso al Corpo con quelle raccolte nel corso delle ordinarie attività istituzionali». Ebbene, tale approccio operativo ha permesso di individuare alcune attività imprenditoriali novaresi che mostrano «gravi indizi di evasione e, pertanto, meritevoli di ulteriori approfondimenti investigativi». Stavolta nei guai una snc operante nel settore delle onoranze funebri, con sede nel capoluogo: la verifica fiscale eseguita dai finanzieri della Compagnia ha permesso di accertare che l'impresa, «evasore totale per gli anni d'imposta 2013 e 2014», ha omesso di dichiarare ricavi «per oltre 630.000 euro e, conseguentemente, per tali annualità non ha effettuato versamenti d'imposta a favore dell'erario». Dichiarazioni negli anni precedenti, poi la "scomparsa". Viceversa per il 2015 c'è ancora tempo per presentarla. Osservano al Comando: importante il recupero dei tributi sottratti, ma anche «arginare la diffusione dell'illegalità e dell'abusivismo nel sistema economico, a tutela delle imprese e dei professionisti che operano nella piena e completa osservanza della legge e le cui prospettive di sviluppo sul mercato sono seriamente compromesse da chi svolge attività "in nero"». Il colonnello Giovanni Casadidio, comandante provinciale: «Le funzioni che quotidianamente la Guardia di finanza esplica nel settore fiscale consentono di effettuare un continuo monitoraggio di tutte le attività produttive territoriali, al fine di pervenire alla individuazione, alla raccolta ed all'esame di tutti quegli indizi di "pericolosità fiscale" utili ed indispensabili per ottimizzare i risultati in termine di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa ed a pervenire ad un effettivo e concreto recupero fiscale delle somme evase».

PAOLO PICCHIO AL RITORNO DALL'INCONTRO COL PAPA, CHE HA BENEDETTO IL CENTRO DI RECUPERO DI VITTIME E ARTEFICI

«Non lasciateci soli nella lotta al cyberbullismo»

Picchio consegna al Papa la foto della figlia; al centro con il dr. Bernardo; a destra mostra la corona ricevuta in dono dal Santo Padre; sotto con la sen. Ferrara e un funzionaro della Polposta

■ Bullismo e cyberbullismo, non passa giorno che non si registrino nuovi episodi, anche sotto casa, dietro l'angolo, come purtroppo hanno dimostrato anche gli ultimi fatti al "Bonfantini" (sui quali trionfa il silenzio totale di chi invece dovrebbe perlomeno fornire spiegazioni). Per fortuna sono anche e soprattutto le vittime a tenere alta l'attenzione, affiancate da chi ha ben percepito la reale portata, la reale gravità del problema. Carolina Picchio, al di là delle responsabilità giudiziarie che verranno vagliate dalla magistratura, è diventata un simbolo nazionale del fenomeno, grazie anche all'impegno dei genitori. Il padre, Paolo, il 30 giugno ha avuto la possibilità di incontrare il Santo Padre. Al suo fianco c'era Luca Bernardo, direttore della Casa pediatrica del Fatebenefratelli-Sacco di Milano dove sorgerà il Centro nazionale per la cura delle giovani vittime, come pure dei responsabili, dei fenomeni illegali in rete. E tale Centro sarà appunto dedicato a Carolina. A Roma l'iniziativa ha avuto la benedizione di Papa Francesco, iniziativa che darà compimento e forza al lavoro intrapreso in questi anni. Sperando anche che vada in porto alla Camera il Ddl sottoscritto dalla senatrice novarese Elena Ferrara, ex insegnante di Carolina, già approvato in Senato. Paolo Picchio: «Ho chiesto al Santo Padre la benedizione per il Centro nazionale sul cyberbullismo, che la Casa pediatrica del Fatebenefratelli di Milano vuole dedicare alla memoria di mia figlia Carolina. Assieme al direttore Luca Bernardo abbiamo ricevuto la Santa Benedizione per questo importante progetto che attende ancora i fondi promessi dal Ministero dell'Istruzione. Nella grande sfida contro il bullismo risulta fondamentale l'atteso passaggio alla Camera del Ddl. Non possiamo più aspettare, le ragazze e i ragazzi, come pure i genitori, non possono essere lasciati soli». Il dottor Bernardo: «Un incontro straordinario con il Santo Padre che ha contraddistinto il suo papato per umanità e attenzione ai diritti dei bambini, perciò contro la violenza. Da lui e dalla sua benedizione al Centro nazionale riceviamo una grande spinta che ci convince che siamo sulla strada giusta. Noi ci siamo e non molliamo». Queste le parole del Papa: «La misericordia è uno stile di vita. Dare concretezza alla solidarietà e trovare nuove modalità per rispondere ai bisogni di chi soffre». La senatrice Ferrara: «Un momento importante, soprattutto per Paolo. Un incontro che conferisce ulteriore slancio all'impegno comune».

Spiega ora Picchio al ritorno a Novara: «Nessuno sapeva nulla di questo importante impegno. Non avevo informato nessuno dell'invito ricevuto dal Santo Padre. Questo perché non si conoscevano tempi e modalità, se non a due giorni dalla partenza. Ringrazio infinitamente padre Gianfranco, frate francescano, ora a Varese e prima a Roma, amico d'infanzia che si è adoperato per tenere i rapporti con il Vaticano anche per espandere l'invito al direttore della Casa Pediatrica del Fatebenefratelli di Milano, Luca Bernardo. Un incontro estremamente toccante, la mia emozione quando le mani di Francesco si sono posate sull'immagine di Carolina non è descrivibile. Un gesto di Misericordia proprio durante il Giubileo, che in parte ripaga le mie sofferenze e che mi auguro possa rappresentare una svolta per l'arrivo dei fondi promessi dal Ministero dell'Istruzione per dare vita a Centro, come da protocollo sottoscritto tra Miur e Fatebenefratelli. L'equipe di Bernardo potrà quindi coordinare a livello nazionale i percorsi di cura delle giovani vittime, nonché di recupero degli stessi bulli. Ragazze e ragazzi normali, che ogni giorno rischiano di farsi del male, soprattutto su internet e i social network. Altro aspetto fondamentale, il ddl a prima forma Elena Ferrara. Sin da subito, da quel 5 gennaio di tre anni fa, si è prodigata non solo per onorare una sua allieva, ma per il bene di tutti i giovani, anzi, giovanissimi, che fino ad allora non avevano la minima percezione sui rischi legati all'uso scorretto o inconsapevole del web. Un'amica e una parlamentare instancabile, come confermano gli oltre 70 incontri in circa 15 regioni invitata a spiegare i contenuti della legge dalle scuole, dalle comunità, dalle istituzioni e dalla stessa Polizia di Stato. A lei devo moltissimo, sperando che la battaglia che condividiamo possa presto arrivare ad un felice epilogo».

La morte di Carolina fu un fatto sconvolgente. Un episodio che spinse Paolo Picchio ad impegnarsi per raccogliere il messaggio lasciato dalla figlia: "Le parole fanno più male delle botte". Proprio Carolina, allora 14enne, nella sua lettera d'addio auspicò che più nessuno potesse subire ciò che aveva coinvolto lei. La battaglia ora continua con maggior vigore.

Paolo Viviani

IN BREVE

PROCESSO DI GIOVANNI

Spuntano strani collegamenti

■ E' stata aggiornata al prossimo 18 luglio l'altra mattina in Tribunale a Novara l'udienza relativa al processo per l'operazione "Bloodsucker" (sanguisuga in lingua inglese); un'indagine che nel 2014 aveva permesso di sgominare un presunto giro di usura, che partiva da soggetti residenti nel Novarese, ma si articolava poi in tutta Italia. Si tratta della tranche della vicenda giudiziaria che vede alla sbarra tutti coloro che sono stati rinviati a giudizio e non hanno scelto riti alternativi. Cinque gli imputati: i cugini omonimi Ignazio e Ignazio Di Giovanni, di 32 e 41 anni (il primo figlio di 'Pino', reputato figura centrale dell'intera inchiesta), Angelo Migliavacca, Francesco Pirrello e Pierluigi Baglivi. I primi due avrebbero preso parte ad alcune spedizioni di carattere estorsivo ai danni di alcuni imprenditori, Migliavacca e Pirrello si sarebbero occupati di riciclare il denaro, mentre Baglivi è il gestore di un locale di Prato Sesia, riconducibile in realtà ai Di Giovanni. Durante l'udienza sono emersi alcuni collegamenti con l'inchiesta "Crimine Infinito", relativa alle infiltrazioni della 'ndrangheta al Nord. Sono riferiti in merito al filone sul riciclaggio di mezzi che venivano fintamente rubati, mentre in realtà venivano 'ripuliti' e venduti all'estero con nuove identità e ulteriori guadagni. Per gli inquirenti ai Di Giovanni sarebbero stati sottratti troppi mezzi.

mo.c.

VITTIMA MALATA DI LUDOPATIA

Usura, processo entra nel vivo

■ Dipendente totalmente da sale giochi e videopoker, un pensionato novarese di 66 anni aveva chiesto un prestito a un conoscente, che, però, poi, stando al suo racconto, avrebbe voluto indietro il doppio. Così, lo scorso anno, l'uomo, non riuscendo più ad andare avanti e sentendosi, a suo dire, minacciato, si era rivolto alla Polizia, denunciando due novaresi che reputava i suoi aguzzini. Sono così finiti a processo per usura Nicola Petruccelli di 56 anni e Mauro Danieli di 51. In aula è stato ascoltato il 66enne: «Spendevo quasi tutta la pensione, tolto l'affitto - ha raccontato - in sala giochi. Qui ho conosciuto entrambi. In un'occasione ho chiesto un prestito a uno di loro, circa 50 euro. Dopo ne rivoleva il doppio. Sono giunto sino al punto di consegnargli la mia carta bancoposta, così andava lui, ogni mese, a prelevare. Sempre 600 euro. Una situazione che mi ha messo in ginocchio. Non riuscivo più a mangiare e mi barcamenavo come potevo. Mi sono rivolto anche alla Caritas. Non ho parlato prima perché mi era utile così, mi prestavano soldi, poi però sono stato minacciato per strada da uno dei due». Malato di ludopatia, era arrivato a chiedere soldi a conoscenti, piccole cifre, ma, a volte, anche cifre più significative. Stando alle accuse, però, poi, il mese seguente doveva rendere due volte la cifra che gli era stata prestata. «Se non lo facevo, arrivavano le minacce, non mi venivano fatti sconti», ha sostenuto in aula. In udienza è stato ascoltato anche un poliziotto che aveva seguito la vicenda. «Inizialmente - ha riferito - quando il pensionato giunse da noi, controllammo il suo conto corrente, osservando come ogni mese ci fossero prelievi notevoli di denaro, sempre da 600 euro. Il primo agosto 2015 organizzammo poi un controllo, seguendo uno dei due imputati, Danieli. Lo vedemmo giungere in un ufficio postale, dove prelevò dei soldi. Subito intervenimmo e la carta era quella del pensionato e l'uomo aveva prelevato 600 euro. Danieli ci spiegò che li prelevava per un amico che aveva un problema fisico. Procedemmo poi ad alcuni controlli in casa, dove non trovammo nulla». In quel momento era scattato il provvedimento della magistratura. Altri testi, di una delle due difese, hanno sostenuto come il pensionato stesse sempre a giocare e chiedesse soldi a chiunque trovasse in giro. L'udienza è stata aggiornata al 13 dicembre, quando saranno ascoltati i testi della difesa Petruccelli e ci sarà l'esame degli imputati (difesi dagli avvocati Andrea La Francesca e Pierantonio Galimberti) e la discussione.

mo.c.